



ISTITUTO COMPRENSIVO "T. GROSSI"
via Monte Velino, 2/4 - 20137 MILANO - tel. 02.88444176 - 0288444172 - fax 0288440185
Codice Fiscale: 80125490153
istitutotommasogrossi@yahoo.it
www.icgrossimilano.edu.it

Milano, 24 gennaio 2025
Circ. 116

Ai responsabili obbligo scolastico
E p.c. Al personale
IC Grossi

Oggetto: Sharenting - Suggerimenti ai genitori per limitare la diffusione online di contenuti che riguardano i propri figli

Vista la rilevanza del tema, si inoltra, in calce alla presente, comunicazione del [Garante della Privacy](#) del 17 gennaio 2025 sul fenomeno dello "sharenting", ovvero la condivisione di immagini dei propri figli sui social con i suggerimenti utili per contrastare possibili derive pericolose.

La Dirigente Scolastica
Milena Sozzi
Firma omessa ai sensi art. 3 – D.Lgs. 39/93

Sharenting - Suggerimenti ai genitori per limitare la diffusione online di contenuti che riguardano i propri figli

Con il termine "sharenting" si intende il fenomeno della condivisione online costante da parte dei genitori di contenuti che riguardano i propri figli/e (foto, video, ecografie).

Il neologismo, coniato negli Stati Uniti, deriva dalle parole inglesi "share" (condividere) e "parenting" (genitorialità). La gioia di un momento da condividere, pubblicando l'immagine dei propri figli, è un'emozione comprensibile, ma allo stesso tempo è necessario chiedersi se ci sono rischi nell'eccessiva sovraesposizione online.

Lo sharenting è un fenomeno da tempo all'attenzione del Garante, soprattutto per i rischi che comporta sull'identità digitale del minore e quindi sulla corretta formazione della sua personalità. La diffusione non condivisa di immagini rischia inoltre di creare tensioni anche importanti nel rapporto tra genitori e figli.

È dunque necessario che i "grandi" siano consapevoli dei pregiudizi cui sottopongono i minori con l'esposizione in rete (tendenzialmente per sempre) delle loro foto, anche in termini di utilizzo di immagini a fini pedopornografici, ritorsivi o comunque impropri da parte di terzi.

Per tale motivo l'Autorità ha proposto di estendere a questi casi la particolare tutela assicurata dal Garante sul terreno del cyberbullismo.

E' bene riflettere sul fatto che postare foto e video della vita dei minori, magari accompagnati da informazioni come l'indicazione del nome, l'età o il luogo in cui è stato ripreso, contribuisce a definire l'immagine e la reputazione online.

Ciò che viene pubblicato online o condiviso nelle chat di messaggistica rischia di non essere più nel nostro controllo e questo vale maggiormente nel caso dei minori. Quando qualcosa appare su uno schermo, non solo può essere catturato e riutilizzato a nostra insaputa da chiunque per scopi impropri o per attività illecite, ma contiene più informazioni di quanto pensiamo, come ad esempio i dati di geolocalizzazione.

Chiediamoci sempre se i nostri figli in futuro potrebbero non essere contenti di ritrovare loro immagini a disposizione di tutti o non essere d'accordo con l'immagine che gli stiamo costruendo. È bene essere consapevoli che stiamo fornendo dettagli sulla loro vita e che potrebbero anche influenzare la loro personalità e la loro dimensione relazionale in futuro. Se proprio decidiamo di pubblicare immagini dei nostri figli, è importante provare almeno a seguire alcune accortezze, come:

- rendere irriconoscibile il viso del minore (ad esempio, utilizzando programmi di grafica per "pixellare" i volti, disponibili anche gratuitamente online);
- coprire semplicemente i volti con una "faccina" emoticon;
- limitare le impostazioni di visibilità delle immagini sui social network solo alle persone che si conoscono o che sono affidabili e non condividono senza consenso nel caso di invio su programma di messaggistica istantanea;
- evitare la creazione di un account social dedicato al minore;
- leggere e comprendere le informative sulla privacy dei social network su cui carichiamo fotografie, video, etc.